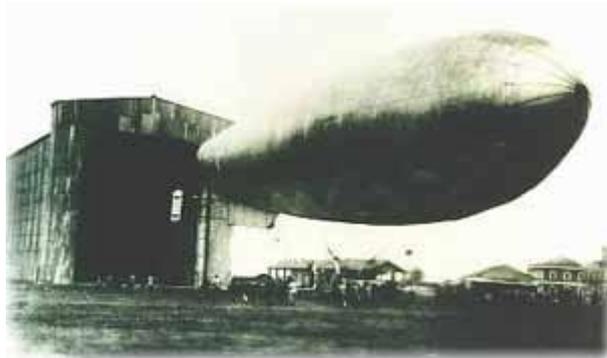


I FORTINI DEL CAMPO TRINCERATO E LA I^a GUERRA MONDIALE

Un altro motivo di sviluppo per la Mestre di fine secolo fu legato alla sua importanza strategico-militare, data la posizione geografica. Il Comando Supremo dell'Esercito Italiano voleva infatti rafforzare la difesa di Venezia, del suo porto e soprattutto dell'Arsenale (all'epoca ancora attivo), da terraferma. Per far questo si pensò allora di costruire un campo trincerato di fortini che costituissero un avamposto ad arco attorno al Forte Marghera. Iniziato dagli austriaci nel 1798 e terminato dai francesi nel 1811, Il Forte Marghera era ritenuto ormai insufficiente a proteggere Venezia e Mestre da un attacco di un moderno esercito con artiglieria pesante, come era quello austriaco.



Il Forte Tron



L'hangar per dirigibili a Campalto

Furono costruite inoltre due caserme, una per l'artiglieria intitolata a Vittorio Emanuele III (l'attuale Caserma "Piave") e l'altra per la fanteria intitolata alla Regina Elena (l'attuale Caserma "Matter"), sul luogo dove in precedenza sorgeva la famosa Villa Gradenigo, una delle più fastose della zona.

A Campalto, nel 1910, si edificò addirittura un hangar per i dirigibili, che all'epoca erano considerati il mezzo più sicuro per volare, ma che dopo la guerra vennero praticamente abbandonati a favore dei ben più moderni aeroplani.

Tutto ciò significò ancora lavoro per le imprese edili ed anche una forte presenza di militari in città.

All'entrata in guerra dell'Italia, nel 1915, a fianco di Francia e Inghilterra contro Austria e Germania, l'evoluzione raggiunta dagli armamenti (con i primi aerei italiani da bombardamento, le armi contraeree e i gas asfissianti) rese ormai sorpassati i fortini, che furono utilizzati solo come depositi di munizioni. Difesi da postazioni di contraerea, essi furono presi di mira più volte dai bombardieri austriaci, ma non ne furono danneggiati.

Così, agli inizi degli anni '80, furono costruiti quattro fortini in calcestruzzo disposti a semicerchio attorno a Forte Marghera :
i Forti Tron, Brendole, Tessera e Carpenedo.
Ad essi si aggiunsero poi quelli più esterni, disposti a nord, lungo il Dese, dalla confluenza dello Zero (Forte Pepe) alla ferrovia di Treviso (Forti Cosenz e Mezzacapo); a ovest e a sud, sul Taglio Novissimo del Brenta (Forte Sirtori) e a Ponte Damo (Forte Poerio).



Una famiglia mestrina in tempo di guerra



I funerali dei caduti sul fronte del Piave

Si rivelò invece sempre di più importante la posizione strategica di Mestre come nodo ferroviario e stradale.

Era uno dei centri più importanti di supporto al fronte orientale.

Qui fu costruito un grande panificio militare che spediva il pane, con le tradotte, fino al fronte.

La città vide un grande movimento d'uomini e mezzi, specie dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), quando vi affluirono molti profughi dalle terre occupate dagli austriaci, attestati ora sul vicino Piave.

Inoltre, fu bombardata dall'aviazione austriaca a più riprese, soprattutto la notte del 27 febbraio 1918 con gravi danni e morti nella zona delle Barche e di Altobello.